

Gazzetta del Sud 10 maggio 2002

Truffa, armi, usura e droga: 52 indagati

CATANZARO - Ci sono decine di imprenditori tra i 52 indagati di una maxi-inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Catanzaro. L'indagine, che copre una presunta attività criminosa cronologicamente "spalmata" sull'arco di sei anni, dal '96 ad oggi, è alla fase conclusiva e mentre stanno fioccando i primi l'avvisi", sono anche in atto alcune perquisizioni.

L'inchiesta riguarda alcuni affiliati al clan catanzarese dei "Gaglianesi", copre gran parte della fascia basso-jonica e comprende un ventaglio di reati che spazia dalla classica associazione mafiosa alle truffe, dalle estorsioni all'usura, dalle armi alla droga.

Ma tra gli indagati c'è anche una trentina di commercianti e imprenditori coinvolti per avere, sempre secondo l'accusa, emesso o utilizzato fatture relative ad operazioni inesistenti, presentando dichiarazioni dei redditi in cui venivano gonfiate spese fittizie.

Si tratta, a quanto pare, di un'inchiesta di vasta portata che potrebbe avere sviluppi inaspettati soprattutto nell'ambito dell'imprenditoria taglieggiata dal racket.

A monte di tutto ci sarebbe un'associazione mafiosa composta da una ventina di affiliati che, avvalendosi della forza intimidatrice di quattro esponenti, di un noto clan locale, avrebbe messo in atto dal '96 una lunga serie di reati che riguardano traffico d'armi e droga, estorsioni, truffe, danneggiamenti ed usura.

Un ulteriore capo d'accusa riguarda una serie di persone che avrebbe emesso e rilasciato fatture per operazioni inesistenti. Motivo: consentire ad alcuni imprenditori di evadere il fisco e l'Iva e nello stesso tempo agevolare l'attività dell'associazione mafiosa.

C'è poi un folto gruppo di imprenditori accusati di essersi serviti di quelle stesse fatture indicando nelle dichiarazioni dei redditi spese mai sostenute. Tutto ciò con la presunta aggravante di aver commesso questi reati per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa capeggiata da un noto capoclan.

Non poteva mancare, in questo quadro fosco di connivenze criminose, la presunta truffa ai danni di diverse persone, raggirate con vari artifici. Quanto ai quattro indagati su cui pende il maggior numero di accuse, avrebbero costretto con violenze e minacce le vittime delle truffe, in corso di identificazione, ad omettere di denunciarli per recuperare il denaro e i beni loro sottratti. E infine due indagati per usura, la triste piaga che soffoca il decollo dell'economia calabrese e spinge ~all'esasperazione tanti piccoli imprenditori.

Un grumo sconcertante di delitti, quello ipotizzato dalla procura del capoluogo. Quello che emerge è un sottobosco fortemente inquinato ma dai contorni sfumati, dove la vera sfida è stabilire il confine tra complicità e malaffare criminali e vittime, prevaricazione e compiacenza.

Betty Calabretta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS